

→ **Arezzo** Per la procura l'ex governatore avrebbe comprato l'edificio senza comparire nelle carte
→ **L'accusa** I pm: mazzette per lavori fuori legge. Indagato anche l'ex parlamentare Ds Petrella

Il casolare e il sospetto prestanome Bassolino indagato per corruzione

Un casolare ristrutturato a Cortona rischia di mettere nei guai l'ex governatore campano. Che, secondo i pm, lo avrebbe acquistato coperto da un prestanome e ristrutturato corrompendo funzionari pubblici.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Corruzione. È l'accusa dalla quale dovrà difendersi Antonio Bassolino, indagato ad Arezzo insieme a Pino Petrella, oncologo di fama internazionale e già deputato dei Ds, per la vicenda di un lussuoso casale acquistato nelle campagne di Ortona e ristrutturato in difformità al regolamento edilizio comunale. Secondo il pm aretino Roberto Rossi, l'ex governatore della Campania e Petrella avrebbero pagato un funzionario dell'Ufficio tecnico del Comune di Ortona, Alvaro Fabrizi, perché chiudesse un occhio sulle irregolarità commesse. Ieri mattina, mentre la Procura toscana notificava a Bassolino, Petrella, Fabrizi e due architetti ortonesi cinque avvisi di conclusione delle indagini preliminari, il gip Annamaria Loprete disponeva il sequestro del casale, misura cautelare richiesta dalla procura.

Si avvia quindi a definizione una vicenda processuale che trae origine dalla maxi inchiesta della procura napoletana, denominata "Rompiballe", sullo scandalo delle ecoballe accatastate a Giugliano dalla Fibe, al termine della quale Bassolino è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e concorso in truffa insieme a Piergiorgio Romiti, tecnici, funzionari e personale del commissariato di governo per l'emergenza monnezza, imprenditori impegnati nel settore. Nell'ambito dell'indagine napoletana, i pm si imbattono nella vicenda del casale, acquistato nel 2002 da Petrella per 120mila euro. Negli atti notarili stipulati all'epoca il nome di Bassolino non compare mai,



Antonio Bassolino L'ex governatore della Campania ed ex sindaco di Napoli

ma il sospetto degli inquirenti è che Petrella abbia agito da prestanome. La tesi originaria dell'accusa era che Bassolino, sotto indagine anche per illecito smaltimento di rifiuti con finalità di profitto (le ecoballe, stabilirono i periti, furono lasciate a marcire, esposte alle intemperie perché stoccate male) avesse reinvestito parte degli illeciti profitti nell'acquisto del casale. La reazione, affidata ad una nota stampa, dell'ex governatore ricalca la linea difensiva scelta dai suoi legali: «Non possiedo alcun casolare o parte di esso e nulla so delle presunte condotte illecite che mi vengono contestate». Ad ogni modo, Bassolino si dice «del tutto fiducioso» che l'ulteriore sviluppo dell'in-

indagine accerterà la sua «estraneità ai fatti ipotizzati». Sulla titolarità del casale da parte dell'ex governatore c'è un'informativa della Guardia di Finanza di Ortona, basata su testi-

La difesa

«Non possesso case a Cortona, ho fiducia che si chiarirà tutto»

monianze e documenti «da cui emergerebbe il commissionamento di lavori edili sul manufatto in località Farneta presso Cortona da parte di Antonio Bassolino, nonché la simulazione dell'acquisto dell'immobile da

parte del solo Petrella al fine di nascondere la compartecipazione di Bassolino nell'acquisto». Nel corso di alcune perquisizioni eseguite dalla Gdf nella fase iniziale delle indagini, fu rinvenuta una scrittura privata nella quale Petrella e Bassolino si dividevano spese di costruzione e porzioni del fabbricato. Spuntò anche un assegno, di 81 milioni di lire, ricevuto dall'oncologo, il quale ne giustificò il possesso con la restituzione, da parte di Bassolino, «di un vecchio debito». Su questo filone, si è innestata l'indagine definita ieri dal pm Rossi, che si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per l'ex governatore, Petrella e le altre tre persone coinvolte. ♦

Foto Ansa